

Ieri una giornata di riposo per la grande atletica - Oggi di nuovo tutti in campo

Cinque mondiali d'atletica: quanti alla fine?

La Babashoff incalza alla maniera di John Wayne

«Bisogna saper perdere» andatelo a dire a Shirley

Per fortuna ogni tanto nella squadra americana c'è anche un McWilkins - Le disavventure di un italiano di nome Michelotti

Da uno dei nostri inviati

MONTREAL, 27. Senza troppa fatica i Giochi hanno trovato, oltre alle primipresse dello sport, anche la reginetta del atletica Shirley Babashoff, una personcina delicata e davvero a modo, che ricorda a perfezione la pensa propria e la stessa maniera, stile scierista da mente camuffata: da «berretto verde», si, magari Shirley — rispetto al venerabile monarca — e meno incline alle sottigliezze, un po' più rude, sbrigativa e vigorosa. In compenso la pensa propria è stata in maniera, stile scierista da mente camuffata, da vecchia frontiera.



● MONTREAL — Giro d'onore per i trionfatori del «ducento»: Quarrie è a destra; gli altri due sono Hampton ed Evans

barbuto vincitore del lancio del disco, il quale — pensate un po' — quando era ancora un bambino, Schmidt della RDT, ha azzeccato un lancio da medaglia d'argento soffiandogli la mano ad un altro americano, si è affrettato a congratularsi con il tedesco. Scandalo e indignazione nel clan USA; ma Wilkins sereno, ha ribattuto che Schmidt è un suo amico e, soprattutto, che lui la medaglia d'oro l'ha vinta per se stesso, mica per la gloria degli USA. Anzi, ha ricercato la dose aggiuntiva che il clan americano non gli ha lasciato un minuto di tranquillità, che vengono «caricati» fino all'assunzione e che, insomma, lui ha preferito andar via dal villaggio olimpico per trovare un po' di pace lontano dagli allenatori. Si capisce, comunque, che la popolarità di Mc Wilkins, per via di quella stretta di mano, è declinata come quella di Gerald Ford. Lui, in ogni caso se ne infischia: «non sono sovietista — è declinata come quella di Gerald Ford. Lui, in ogni caso se ne infischia: «non sono sovietista —

angosciato il commentatore — da radio Canada. Pazientemente i sovietici hanno organizzato una conferenza stampa per mostrare al popolo Valeri in buona salute. Subito dopo è stata la volta di un giornalista, che in una intervista vibrante ed emozionata di passione descriveva le inaudite vessazioni cui era sottoposto al villaggio. E sempre con identica pazienza — dovuta forse anche al fatto che l'occhio è ormai puntato sui giochi di Mosca dell'80 e bisogna tenere i nervi a posto — i sovietici hanno fatto notare che l'intervista appariva assai improbabile, dacché quel lottatore si trovava ancora a Mosca, e a Montreal non aveva mai messo piede.

ai polsi davanti al giudice; i tedeschi giurano che i soldati sono brutali, incompetenti e ce l'hanno con loro. I canadesi ribattono che sono i tedeschi a cercare l'incidente, forse per effetto di una specie di complote di Monaco, volendo tutti i regolamenti conosciuti e oltretutto picchiando indecorosamente i ragazzi della Royal Canadian Mounted Police. E oltretutto — aggiungono i poliziotti — i tedeschi sono bravissimi a sdraiarsi per terra, fingendo menarabili sevizie e urlando a squarciagola per richiamare i fotografi mentre vengono portati via a braccia, come moribondi. Il bilancio, comunque, è di cinque a zero per le «Giubbe rosse».

estranei a ogni tipo di polemica, nel bene e nel male, restano gli azzurri. Il quarto posto di Mennea, in fondo, non ha provocato traumi e l'argento di Martellini nel ciclismo è giunto gradito come la sentenza della corte costituzionale sul cumulo dei redditi. Insomma nei pasticci si trova soltanto il signor Michelotti da Parma, fischietto da esportazione, accusato ieri di aver lasciato il fischietto in tasca all'incontro fra Messico e Israele, e oggi di aver agevolato la larga vittoria italiana della RDT sulla Francia. Niente di nuovo, comunque; anche all'olimpiade si osserva scrupolosamente la norma secondo cui la colpa è sempre dell'arbitro.

Non parliamo poi degli «scoop» su presunti tentativi di broglio, di maneggi arbitrari, di intrighi mercenari: ogni quotidiano, giornalmente, ne denuncia a dozzine, basta scegliere nel mezzo. Che poi ci sia qualcosa di vero, è un altro discorso. In fondo, qui, l'altra sera un giornale è uscito con un titolo a nove colonne su tutta la prima pagina: «Sanguinosa battaglia nell'esercito canadese». Poi, all'interno, in un filetto di venti righe si spiegava trattarsi di una a rissa tra due soldati per presumibili motivi amorosi.

E a proposito di soldati, bisogna registrare la guerriglia, senza esclusioni di colpi, ingaggiata fra i giornalisti della RDT e i militari della sicurezza. Non passa giorno che un reporter non finisca con le manette

di Europa era in prima corsia, faceva quindi l'insediatore con le larghe schiene dei tre negri americani ben piantati davanti a lui. L'arrivo di Quarrie è stato filante e possente. E' parso subito in testa nonostante la robusta gara del nuovo asso americano Milland Hampton, vent'anni appena compiuti. Mennea ha infilato la curva in maniera egregia, forse con azione più potente che la potenza gli si addice poco che agile. E' uscito dalla curva quarto e nonostante un'arrembata finale non ce l'ha fatta scavalcare Evans e a doppiare la medaglia di bronzo di Monaco. Quarrie ha vinto bene ma il tempo (20'24) è lontanissimo dai tempi del suo record mondiale. Il 20'54 di Mennea è valido e, comunque, riflette il momento attuale del ragazzo pugliese. Stranamente Mennea anziché dichiararsi soddisfatto ha polemizzato duramente con chi (affermazione oscura e misteriosa) non lo ha lasciato lavorare in tutta tranquillità. Il suo allenatore personale Carlo Vittori ha alimentato la polemica. «Gli ultimi episodi accaduti a Montreal», ha detto Vittori, «non lo hanno certo rasserenato. Se fosse stato tranquillo probabilmente avrebbe andato in maniera diversa. Non si può distruggere così un professionista...» e cose del genere. Bisognerebbe che qualcuno dicesse a Mennea che atleti ben più forti di lui, come il cubano Enrique Figueroa, come il canadese Harry Jerome, come il giamaicano Lennox Miller, come il grande Herbert McKenney, come il negro britannico Mac Donald Bailey, come il fantascico And Stanfield, hanno mancato l'oro olimpico. E si son detti soddisfatti dei loro risultati applaudendo ad avversari più forti (o più fortunati).

Nella finale dei 200 jellatis s'imo il vincitore dei 100 Crawford. Poco dopo la partenza l'atleta di Trinidad è caduto a causa di uno strappo muscolare. Grandiosa la finale degli 800 femminili. Quattro mezzofondiste sotto il precedente record mondiale della Gherassimova (1'56''). Sono la Kazankina (medaglia d'oro) 1'54'94, la bulgara Nikolina Stireva (medaglia d'argento) 1'55'74, l'altra tedesca democratica Anita Weiss-Berikavski (1'55'74). E date uno sguardo ai tempi delle altre quattro: Svetlana Stirkina (Unione Sovietica) 1'55'74, l'altra bulgara Svetla Ziatova (1'57'21), Dettl Gluth (Germania democratica) 1'58'99, Martha Su man (Romania) 2'02'21.

Gara super con la Styrkonia che passa a condurre all'uscita di corsia. All'improvviso la curva la Kazankina è sesta. Cede la Styrkonia mentre la Weiss parte a condurre. E qui c'è un grande exploit della Kazankina che esce leggera al largo, infila tutte le avversarie e va a trionfare in un tempo favoloso.

Miklos Nemeth ha «ucciso» la gara del giavellotto con un lancio mondiale al primo tentativo: 94,38, cinquantacinquemetri, meglio di Klaus Wolfersmann, vincitore per un centimetro su Lusia quattro anni fa, a Monaco. Su questo gran lancio la gara è morta. Nemeth non ha più lanciato nelle altre due prove di semifinale ed è tornato in pedana per l'ultimo lancio di

Mennea ha perso con onore i 200 ma non il vizio di fare «tragedie»

Il clan azzurro approfitta del riposo per imbastire polemiche di dubbio gusto - Vasta eco per la strepitosa impresa della Kazankina, che ha trascinato altre tre concorrenti sotto il limite mondiale degli 800 - Il finlandese Viren, dopo il bis nei 10.000, vuole sbalordire anche nei 5.000 e nella maratona - Il giavellottista Nemeth «figlio d'arte» - Il polacco Slukarski vince l'estenuante maratona con l'asta; 7 ore di cui due sotto la pioggia battente

Nostro servizio

MONTREAL, 27. Questi Giochi dell'atletica leggera stanno davvero superando tutte le previsioni. Ortolano record che parecchi ai limiti delle possibilità, atleti che sembravano spartiti dalla fizza atletica tornano a galla. E sorprese, tante sorprese. Dopo i record di Juntorena, di Ed Moses e di Anneteg Richter, la quarta giornata ha fatto registrare altri due straordinari limitimondiali. L'ungherese Niklos Nemeth, trent'anni, figlio del matelista Imre vincitore ai Giochi di Londra '48, ha battuto i favoriti finlandesi centrando il record mondiale (94,38) a primo lancio.



● MONTREAL — Il polacco Tadeusz Slusarski nel volo che gli ha consentito la conquista dell'oro nel salto con l'asta

L'essissima sovietica Tatjana Enzankina, 25 anni, primatista mondiale del 1500, ha sostituito degnamente la connazionale Valentina Gherassimova, eliminata in semifinale, battendo bulgare e tedesche democratiche e il primo con una fantastica e lieve cavalcata in 1'54'94. E' ce già sensazione il grande 156'' della Gherassimova. Questo nuovo record è addirittura prodigioso.

Le tedesche democratiche si sono immediatamente rifilate nei pentathlon piazzando tre atleti (la lunghista Siegfried Thon, la Lasse e la Pollock) ai primi tre posti. Nel 10 mila il finlandese Lasse Viren, altro atleta prodigioso, ha battuto il trionfo di Monaco battendo la rivelazione di questa stagione, il portoghese Carlos Lopes, e il favorito di quasi tutti i pronostici, l'inglese Brendan Foster. Scorpione, che nell'asta dove i favoriti americani Dave Roberts, primatista mondiale e Earl Bell, vent'anni appena compiuti, Mennea ha infilato la curva in maniera egregia, forse con azione più potente che la potenza gli si addice poco che agile. E' uscito dalla curva quarto e nonostante un'arrembata finale non ce l'ha fatta scavalcare Evans e a doppiare la medaglia di bronzo di Monaco. Quarrie ha vinto bene ma il tempo (20'24) è lontanissimo dai tempi del suo record mondiale. Il 20'54 di Mennea è valido e, comunque, riflette il momento attuale del ragazzo pugliese.

Stranamente Mennea anziché dichiararsi soddisfatto ha polemizzato duramente con chi (affermazione oscura e misteriosa) non lo ha lasciato lavorare in tutta tranquillità. Il suo allenatore personale Carlo Vittori ha alimentato la polemica. «Gli ultimi episodi accaduti a Montreal», ha detto Vittori, «non lo hanno certo rasserenato. Se fosse stato tranquillo probabilmente avrebbe andato in maniera diversa. Non si può distruggere così un professionista...» e cose del genere. Bisognerebbe che qualcuno dicesse a Mennea che atleti ben più forti di lui, come il cubano Enrique Figueroa, come il canadese Harry Jerome, come il giamaicano Lennox Miller, come il grande Herbert McKenney, come il negro britannico Mac Donald Bailey, come il fantascico And Stanfield, hanno mancato l'oro olimpico. E si son detti soddisfatti dei loro risultati applaudendo ad avversari più forti (o più fortunati).

Nella finale dei 200 jellatis s'imo il vincitore dei 100 Crawford. Poco dopo la partenza l'atleta di Trinidad è caduto a causa di uno strappo muscolare. Grandiosa la finale degli 800 femminili. Quattro mezzofondiste sotto il precedente record mondiale della Gherassimova (1'56''). Sono la Kazankina (medaglia d'oro) 1'54'94, la bulgara Nikolina Stireva (medaglia d'argento) 1'55'74, l'altra tedesca democratica Anita Weiss-Berikavski (1'55'74). E date uno sguardo ai tempi delle altre quattro: Svetlana Stirkina (Unione Sovietica) 1'55'74, l'altra bulgara Svetla Ziatova (1'57'21), Dettl Gluth (Germania democratica) 1'58'99, Martha Su man (Romania) 2'02'21.

Gara super con la Styrkonia che passa a condurre all'uscita di corsia. All'improvviso la curva la Kazankina è sesta. Cede la Styrkonia mentre la Weiss parte a condurre. E qui c'è un grande exploit della Kazankina che esce leggera al largo, infila tutte le avversarie e va a trionfare in un tempo favoloso.

Miklos Nemeth ha «ucciso» la gara del giavellotto con un lancio mondiale al primo tentativo: 94,38, cinquantacinquemetri, meglio di Klaus Wolfersmann, vincitore per un centimetro su Lusia quattro anni fa, a Monaco. Su questo gran lancio la gara è morta. Nemeth non ha più lanciato nelle altre due prove di semifinale ed è tornato in pedana per l'ultimo lancio di

ko, campione europeo indoor, si piazzato solo al diciotto (5,25) mentre ancor meglio ha fatto Kishkun (13, con 5,20).

Titta Bottiglieri, impegnata nei quarti di finale del 200, è giunta sesta ed è stata eliminata nonostante le sia riuscito di migliorare il suo record italiano (52'51).

John Lee Foster

Titoli in palio

OGGI
ATLETICA: Corsa piani M, metri 3.000 (a Monaco 1. K. Keino (Ken.) 8'23'6''); Corsa ostacoli M, m. 110 (a Monaco 1. R. Millum (USA) 13'24'); Lancio martello M, (a Monaco 1. A. Bondarchuk (URSS) 75,50); Corsa piani F, m. 200 (a Monaco 1. R. Stecher (RDT) 22'40'); Salto in alto F, (a Monaco 1. U. Meylarth (RFT) 1,92).

SCHERMA: Fioretto a squadre F. (a Monaco 1. URSS).

DOMANI
ATLETICA: Corsa piani M, metri 400 (a Monaco 1. V. Matthews (USA) 44'50'); Salto in lungo M, (a Monaco 1. R. Williams (USA) 2,24); Corsa piani F, m. 400 (a Monaco 1. M. Zehrt (RDT) 51'08); Corsa ostacoli F, m. 100 (a Monaco 1. Ehrhardt (RDT) 12'59); Lancio del disco F, (a Monaco 1. F. Meink (URSS) 66,62).

CALCIO: Finale 3. e 4. posto (a Monaco URSS e RDT).

SCHERMA: Spada a squadre M. (a Monaco 1. Ungheria).

JUDO: Judo, vettura kg. 70 (a Monaco 1. Nomura, Giappone).

SPORTS EQUESTRI: C.P. di addizionario «dressage» a squadre (a Monaco 1. URSS, p. 5,095).

Così in TV

OGGI RETE 1

12: Sintesi delle gare del giorno precedente; 14: Sollevamento pesi; 14,30: Vela; 14,35: Pugilato; 15,10: Scherma; 15,25: Tiro con l'arco; 15,30: Judo; 15,40: Tuffi; 20,45: Atletica; 22,00: Hockey; 23,55: Atletica; 1,10: Pallanuoto; 2: Hockey.

CAPODISTRIA

18,30-21: Sollevamento pesi, lotta, pallacanestro, vela, boxe, pallanuoto, scherma, tiro con l'arco, tuffi, pallanuoto; 21,30-0,40: Atletica; 0,40-1: Pallanuoto; 1,10: Hockey; 1,10-1,45: Pallanuoto; 1,45-2: Pallanuoto femminile.

DOMANI RETE 1

12: Sintesi delle gare del giorno precedente; 14: Canoa; scherma, tiro con l'arco, sport equestri, vela, lotta, judo, pugilato; 21: Atletica; 22: Atletica; pallanuoto; 0,30: Hockey; 0,45: Canoa; 1: Sports equestri; 1,30-2: Boxe.

CAPODISTRIA

18,30-21: Kajak, scherma, tiro con l'arco, sport equestri, vela, lotta, judo, boxe; 23,24: Atletica; 24,00: Pallanuoto; 0,30-0,45: Hockey; 0,45-1: Kajak; 1,1-1,30: Sport equestri; 1,30-2: Boxe.

Mentre la medaglia d'oro della pallanuoto è stata vinta dalla squadra dell'Ungheria

Un «Settebello» d'argento

MONTREAL, 27. L'Italia ha vinto un'altra medaglia: il «Settebello» della pallanuoto nell'incontro chiave del girone finale, ha pareggiato contro l'Olanda 33 ed ha così conquistato la medaglia d'argento. Un pareggio che avrebbe potuto essere un successo pieno se i nostri rappresentanti non avessero dimostrato di possedere un morale troppo fragile, e di «sentire» troppo l'incontro decisivo.

Con la conquista della medaglia d'argento l'oro come è noto se lo sono presi gli ungheresi con una giornata di anticipo e il bronzo l'Olanda. In questo modo, che per anni è rimasta nel dimenticatoio (vinse la medaglia d'oro alle olimpiadi di Roma, nel 1960) è tornata ai vertici che le spettano. E vi è tornata non solo grazie alle prestazioni offerte dai suoi componenti ma anche perché il C.T. Gianni Lonzi (coadiuvato dal consigliere federale Gigi Raspini), ex campione di pallanuoto, da quando è stato chiamato a ricoprire questo delicatissimo incarico ha sempre lavorato e predicato dicendo che in questa disciplina, per poter competere ad armi pari con le squadre dell'Est Europeo (le migliori, anche se



● Una fase della partita di pallanuoto Italia Germania vinta dagli azzurri per 4-3

la rapidità dei movimenti e su un gioco corale di prima qualità. Nell'incontro di questa sera — data l'alta posta in palio — non si è giocato molto bene, si è badato più al risultato che al gioco.

Ed è stato infatti grazie alle maggiori possibilità tattiche dimostrate che la nostra squadra si è subito portata in vantaggio con il suo miglior elemento, Gianni De Magistris che alla fine doveva risultare fra i più positivi. Il primo tempo, comunque finiva in parità. Nel secondo tempo gli azzurri si portavano in vantaggio di ventidue, ancora una volta con De Magistris. Si andava al riposo con questo punteggio e nel terzo tempo De Duca, su servizio di De Magistris, con un pallonetto ingannava il portiere avversario. A questo punto gli olandesi trovavano la forza di reagire e riuscivano ad accorciare le distanze. Nel quarto tempo gli azzurri competevano alcuni errori e si facevano raggiungere. Con questo pareggio gli olandesi hanno concluso il torneo con lo stesso punteggio degli azzurri (6) ma hanno perso la medaglia d'argento per la differenza reti. All'Olanda è andata la medaglia di bronzo. Quarta si è classificata la Romania,

la rapidità dei movimenti e su un gioco corale di prima qualità. Nell'incontro di questa sera — data l'alta posta in palio — non si è giocato molto bene, si è badato più al risultato che al gioco.

Ed è stato infatti grazie alle maggiori possibilità tattiche dimostrate che la nostra squadra si è subito portata in vantaggio con il suo miglior elemento, Gianni De Magistris che alla fine doveva risultare fra i più positivi. Il primo tempo, comunque finiva in parità. Nel secondo tempo gli azzurri si portavano in vantaggio di ventidue, ancora una volta con De Magistris. Si andava al riposo con questo punteggio e nel terzo tempo De Duca, su servizio di De Magistris, con un pallonetto ingannava il portiere avversario. A questo punto gli olandesi trovavano la forza di reagire e riuscivano ad accorciare le distanze. Nel quarto tempo gli azzurri competevano alcuni errori e si facevano raggiungere. Con questo pareggio gli olandesi hanno concluso il torneo con lo stesso punteggio degli azzurri (6) ma hanno perso la medaglia d'argento per la differenza reti. All'Olanda è andata la medaglia di bronzo. Quarta si è classificata la Romania,

Domani quattro semifinali di pallavolo

MONTREAL, 27. Le semifinali per il torneo di pallavolo si svolgeranno giovedì al «Forum». In campo maschile si disputeranno gli incontri URSS-Cuba e Polonia-Giappone. In campo femminile l'URSS sarà opposta all'Ungheria e il Giappone alla Corea del Sud.

Per il titolo maschile il Giappone è impegnato a difendere l'oro conquistato a Monaco davanti alla RDT. In campo femminile a Monaco vinsero le sovietiche, mentre al Giappone andò l'argento.

● MONTREAL — Il finlandese Viren esulta con le scarpette in mano dopo aver rivinto, a distanza di quattro anni, nuovamente i 10.000 metri